

Martedì 10 novembre 2020 – 32° settimana del tempo ordinario

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,7-10)

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Parola del Signore.

“Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”

Certo non aiuta la nostra autostima il brano del Vangelo di oggi. Essere servi non piace a nessuno e tantomeno essere INUTILI. Eppure Gesù è molto chiaro: possiamo essere suoi discepoli se ci sentiamo servi inutili.

Ma cosa significa tutto questo? Desidera che ci spezziamo in 4 e ci ammaliamo di depressione perché ci sentiamo oggetti usati da chiunque a proprio piacimento? Il servo non dipende da sé stesso, viene venduto bastonato, sfruttato... Questo desidera Dio da noi?

Ma il messaggio è ben diverso da ciò che i nostri schemi ci suggeriscono. I servi inutili, di cui parla Gesù, sono persone che servono senza guadagno (in-utile), senza pretendere nulla in cambio. La bellezza del servizio donato dal discepolo nasce dallo scoprirsi amati e desiderati non da un padrone ma da un Padre.

Inoltre come servi siamo inutili ed è vero, ma semplicemente perché siamo figli e i figli non servono il proprio Padre come si serve un padrone, perché costretti, ma perché lo amano e sanno che sono amati.

L'inutilità pesa e fa soffrire. Ma l'inutilità di cui parla il vangelo è sinonimo di libertà. Siamo liberi di fare qualcosa senza aver bisogno di una ricompensa. È la follia dell'amore del Padre che ha donato tutto per noi, persino suo figlio. È la follia di chi decide in cuor suo di seguire il Maestro senza pretendere null'altro che il sentirsi discepolo. Il discepolo sa che l'unica ricompensa a cui ha diritto è la croce perché è cosciente che dietro la croce è nascosta la gloria. L'essere servi inutili è il morire illogico del seme, capace però di generare un grande albero.

In-utile? Sì, GRAZIE!